



Telefono Azzurro: «Ma i dati sono più allarmanti perché non si contano i piccoli immigrati clandestini»

# Bambini desaparecidos

## In soli cinque mesi scomparsi 623 minori

ROMA. Bambini scomparsi, svaniti nel nulla. Sono tanti, troppi i minori dei quali si perde traccia. Nei primi cinque mesi del '98 in Italia ne sono spariti 623: 45 hanno un'età compresa tra 0 e 10 anni, 198 tra 11 e 14, 380 tra 15 e 17. La maggioranza, 412, è formata da stranieri. Sempre nello stesso periodo le denunce di scomparsa sono state 1419 e 796 i minori rintracciati.

Un dato che per la Criminalpol è in «lieve aumento» rispetto al '97, quando i piccoli «missing» sono stati 739 su un totale di 2412 denunce. Numeri che inquietano, spaventano. Che fine fanno questi bimbi? «L'unico caso di rapimento accertato nella fascia di età tra 0 e 10 anni è quello di Angela Celentano - spiega Tiziana Terribile, ispettrice dell'ufficio minori del Viminale -. Tutti gli altri episodi riguardano sottrazioni parentali. Per esempio la madre o il padre che si portano via il figlio dopo una separazione dal coniuge. Il numero più elevato di minori che scompaiono è straniero, spesso giunto nel nostro paese illegalmente, quindi rintracciabile con più difficoltà».

I «desaparecidos» bambini hanno undici, dodici anni, senza documenti, senza dimora. Dove vanno? Come vivono? Ernesto Caffo, ideatore del Telefono azzurro, non nasconde la propria preoccupazione. «È vero, i dati andrebbero rivisti aggiornando i numeri dei bimbi ritrovati, cosa che non sempre avviene, e considerando i minori sottratti da un genitore che vive all'estero, spesso in un Paese con una legislazione che non consente il rimpatrio del piccolo. Il rapimento, poi, in una realtà a forte controllo sociale come la nostra è un fenomeno eccezionale».

«Eppure - continua Caffo - di minori allo sbando, in giro per l'Italia, ce ne sono. Molti più di quanto si possa immaginare se si considerano anche i bambini stranieri dei quali nessuno denuncerà mai la scomparsa. Il fenomeno richiederebbe di essere studiato con maggiore attenzione, anche perché in altre realtà, dagli Stati Uniti all'Europa, ha raggiunto dimensioni allarmanti, esagerate. Ci sono i bambini abbandonati, che sopravvivono ai margini della società appoggiandosi alle comunità di origine e che spesso finiscono per essere utilizzati dalla criminalità organizzata. E ci sono quelli che scappano e non vengono ritrovati».

La domanda ritorna: ma dove vanno? Come riescono a sopravvivere? «Nella maggior parte dei casi il bambino che fugge di casa finisce vittima di una condizione di devianza. Viene attirato a sé da chi vive ai margini della società, nelle sta-

zioni o negli altri luoghi di ritrovo. Ed entra in un mondo oscuro, clandestino. Quasi sempre i ritrovamenti avvengono nelle prime 24 ore dopo la scomparsa. Se passa qualche giorno tutto diventa più difficile, perché nel frattempo il minore ha trovato il modo di adattarsi alla nuova realtà. In caso di ritrovamento, poi, l'errore più grave è riconsegnarlo subito alla famiglia senza dargli modo di reinserirsi. L'importante è comunque lasciarlo per meno tempo possibile a contatto con adulti che possano pensare a lui come ad uno strumento di facile

**I piccoli che fuggono sono spinti in un mondo clandestino**

utilizzazione. Purtroppo, però, ci sono genitori che si accorgono della scomparsa del figlio dopo giorni...».

Caffo insiste sul fenomeno dei piccoli extracomunitari, figli di nessuno, arrivati al seguito delle ondate di immigrati clandestini. «Sono curdi, albanesi, rumeni entrati in Italia al seguito di adulti che si spacciano come genitori; senza passaporto; senza nessuna struttura sociale che possa occuparsi di loro. Semplicemente non esistono. Di loro ci si rende conto solo quando si vedono ai semafori a chiedere l'elemosina, o sui viali, di fronte alle prostitute bambine. Loro non rientrano nelle statistiche, ma è un fenomeno

in aumento. Anno dopo anno». Come i «meninos de rua» brasiliani, ai quali la Polizia spara di notte. O come le bande di bimbi di Bucarest, che vivono nelle fogne. C'è solo un punto sul quale il presidente di Telefono azzurro è certo: «Non esiste il traffico di organi. Se n'è sempre parlato, ma non sono mai state trovate prove. In nessuna parte del mondo».

Anche la Criminalpol smentisce l'esistenza del traffico di organi o di un ipotetico racket. «I minori tra gli 11 e i 17 anni si allontanano quasi tutti volontariamente da casa o dagli istituti dove vivono - continua l'ispettrice Terribile -. Alle spalle non sempre ci sono situazioni di disagio familiare. Spesso fuggono per insoddisfazione adolescenziale, per curiosità, per voglia di sperimentare sensazioni forti. Ne abbiamo ritrovati a decine nei pressi delle discoteche o in casa di amici. Uno dei luoghi più «gettonati» per le scappatelle è la Spagna. Talvolta, poi, si rendono irreperibili perché hanno preso un brutto voto a scuola. Temono la reazione dei genitori e allora salgono su un treno, si nascondono per sottrarsi al giudizio negativo della famiglia». Questo quando va bene. Ma esiste anche una percentuale, seppur minima, di minori coinvolti in «episodi delittuosi». Uccisi brutalmente. E quelli mai rintracciati? «Li troveremo - sostiene la dirigente del Viminale -. È impossibile fare una statistica di quelli che effettivamente mancano all'appello. Sono dati mobili, in costante evoluzione». Rimane però quel numero: 623 bambini di cui non si hanno più notizie e che se sommati a quelli degli anni precedenti fanno un cospicuo esercito di «desaparecidos».

D. Amenta P.F. Bellini



Contentori del latte con la foto di Pasquale Porfidia e sotto quella di Santina Renda

Photo Sud

### IL CASO

## Pasquale, sparito nel nulla

I genitori fecero stampare la foto sulle confezioni del latte

ROMA. Adriana Rocca, Santina Renda, Emanuela Orlandi, Angela Celentano... L'elenco potrebbe continuare a lungo; tutta una pagina di giornale e forse più. È la lista delle ragazze e dei ragazzi, delle bambine e dei bambini scomparsi nel nulla: rapiti, uccisi, o semplicemente fuggiti di casa. Per ogni nome ci sarebbe una storia da raccontare: misteri, segnalazioni, ricerche, sciagali. Storie di disperazione e di genitori che non si rassegnano a non vedere più il proprio figlio; che sperano e lasciano tutto in ordine, come se da un momento all'altro il bambino - ormai diventato adulto - si potesse ripresentare alla porta e ricominciare una vita normale. Come se nulla

fosse successo. Pasquale Porfidia aveva 8 anni quando svanì nel nulla dopo aver giocato a calcio con gli amici in un vicolo di un «basso» dietro la stazione, nel Rione Puzziello a Marcianise. Era mezzogiorno del 7 maggio 1990.

L'improvvisato campo da pallone altro non era che un incrocio di tre strade, con la fontanella dell'acqua. Quel giorno non c'era scuola, e Pasquale si era fermato con gli amici. Non vedendolo rientrare, la madre lo andò a cercare. Ma in quelle poche centinaia di metri che separano l'incrocio dalle due stanze al piano terra in cui viveva la famiglia Porfidia, di Michele si erano perse le tracce.

Fu cercato dovunque: nel vicolo e nelle vicine campagne. Con i cani, i poliziotti a cavallo e attraverso il passaparola e le grida dei vicoli. Niente. Giorni e giorni di ricerche senza alcun risultato.

Poi arrivò il tempo dei sospetti: su un gruppo di nomadi, prima di tutto, accampato proprio in quei giorni a due passi dal Rione e fuggito in fretta e furia proprio il giorno della scomparsa del piccolo. E arrivò il momento delle segnalazioni degli scherzi atroci, con una voce di bimbo che chiamava disperatamente «mamma» al telefono. Ci fu chi chiamò per segnalare la presenza di Pasquale a Roma, a Bari, a Battipaglia. E ogni volta la famiglia Porfidia si metteva mano ai pochi

risparmi, saliva in macchina e correva, nella speranza di ritrovare il figlio. Le ultime telefonate, nel '94, segnalavano il bimbo a Trapani, mentre chiedeva l'elemosina.

Poi più nulla. Un lungo, inquietante silenzio. I genitori, in collaborazione con l'Anais (Associazione nazionale aiuto infanzia smarrita), arrivarono anche a proporre un'iniziativa clamorosa: la faccia di Pasquale stampigliata su migliaia e migliaia di confezioni di latte distribuite in tutta la provincia di Napoli. «Aiutateci a cercarlo», si leggeva su entrambi i lati del pacchetto. L'episodio fece scalpore; ne parlarono tutti i giornali d'Italia. Ma del piccolo, che oggi avrebbe 15 anni, non si sono più

avute notizie. Alla Questura di Napoli il suo nome ormai non dice più nulla: una cartellina alla sezione minori, sotto la voce «scomparsi».

Anche i genitori di Santina Renda provarono la via della speranza rappresentata dai cartoni del latte. Un tentativo che fa il paio con i grandi manifesti fatti affiggere in tutta Roma dai genitori di Emanuela Orlandi, o a quelli che ancora oggi si trovano sulle strade in cui scomparve Angela Celentano. Muri del pianto, destinati a sbiadirsi con il tempo. Proprio come la speranza, un giorno, di poterli ritrovare.

S.T.

### Via internet le regole per evitare il kidnapping

ROMA. Via Internet esistono moltissimi siti che riguardano i bambini scomparsi. Segno che il fenomeno ha proporzioni più drammatiche di quanto si possa immaginare. Dal web tedesco «Weisser Ring» che denuncia, con foto, i 700 minori scomparsi in Germania al «North America Missing Children Association» che spiega nei dettagli le storie di migliaia di bimbi di cui non si hanno più notizie da anni.

La Fredi è una fondazione svizzera per la ricerca dei bambini scomparsi (casella postale 1 - CH 1706 - Fribourg, <http://www.fredi.org>).

Oltre all'elenco dei minori che si ricercano, nel sito ci sono una serie di notizie utili per prevenire il «kidnapping». Ecco una parte delle «10 regole d'oro» per i bimbi.

«1) Prima di andare via chiedo il permesso ai miei genitori. Gli dico dove vado, come ci vado, chi mi accompagna, quando sarò di ritorno. 2) Chiedo il permesso ai miei genitori prima di salire su una macchina, anche se con persone sconosciute. Li informo prima di cambiare i miei progetti, o prima di accettare soldi, regali o dolci. 3) È più sicuro per me non restare mai solo nel cortile dove gioco o camminando sulla strada della scuola o altrove. 4) Se un automobilista vuole chiedermi informazioni, mi devo tenere fuori dalla portata delle sue braccia. Se questa persona esce dalla macchina, mi allontanano il più rapidamente possibile e racconto l'accaduto ad un adulto di cui ho fiducia...».

Le regole di sicurezza per i bambini proseguono nel dettaglio assieme a una «Check List» per i familiari. Una sorta di test per valutare il rapporto di fiducia e sintonia tra genitori e figli. È se il bambino scappare? «Prima cercatelo nei possibili nascondigli dentro e attorno a casa. Mantenete la calma. Guardate nelle macchine e in furgoni abbandonati nei dintorni... Se pensate che vostro figlio sia stato rapito preparate in fretta una sua descrizione dettagliata, aggiungete una foto recente, indicate con precisione luogo e ora dove è stato visto per l'ultima volta e le eventuali indicazioni fornite dai suoi amici».

Dan.Am.

### Rimini, sono 8 minorenni

## Baby prostitute affidate all'Ausl

RIMINI. Aveva 13 anni quando i poliziotti l'hanno notata battere sui marciapiedi a luci rosse di Rimini. Sul suo corpo di adolescente i segni delle botte e delle violenze, negli occhi la disperazione di chi ha capito che i genitori non l'avevano aiutata a difendersi dagli sfruttatori. La pastorella albanese è una delle otto prostitute-bambine di cui l'Ausl di Rimini ha ottenuto la tutela dal giudice. Ora vivono, come la tredicenne, con famiglie affidatarie o in piccole strutture educative. In poco più di un anno di lavoro il progetto «Help» (portato avanti dalla Ausl con la collaborazione dei Comuni di Rimini, Riccione, Cattolica, Bellaria, Cesenatico e delle Province di Rimini e Forlì) ha dato la possibilità a 37 lucciole di lasciare il marciapiede. Non solo super multe ai clienti, come previsto dall'ordinanza del sindaco Giuseppe Chicchi (la prima in Italia), ma anche aiuto concreto alle vittime. Così 18 ucraine, 11 albanesi, 4 nigeriane e poi un'austriana, una croata, una ceca, una slava hanno trovato la forza di lasciare i loro sfruttatori: 14 sono state indirizzate al servizio sociale dalle forze dell'ordine, 15 sono state o sono diventate collaboratrici di giustizia, altre sono arrivate attraverso associazioni come la Caritas, altre ancora seguendo il consiglio e l'esempio delle amiche. Per quattro ragazze, tutte ucraine, è stato fatto il rimpatrio progetto in collaborazione con il servizio sociale internazionale.

### A Palermo e Ravenna

## Violenza su bimbi Due in manette

ROMA. Avrebbe violentato un ragazzo di 15 anni, adescandolo sul lungomare dell'Arenella a Palermo. Il giovane ha denunciato tutto alla polizia che ha arrestato un marocchino, Mohamed Erregragui di 38 anni. L'uomo, uno sbandato senza casa, è stato bloccato dagli agenti di una «volante» mentre cercava di guadagnare qualche soldo come guardiano delle auto parcheggiate davanti al porticciolo della borgata marinara. Secondo gli investigatori, il maghrebino avrebbe più volte violentato il ragazzino minacciandolo di morte se lo avesse denunciato alla polizia.

Un milanese di 31 anni, Tiziano Ventrella, è stato invece arrestato dagli agenti della squadra mobile di Ravenna, con l'accusa di violenza su minori. L'uomo, disoccupato, secondo quanto è emerso dalle indagini avrebbe rivolto «attenzioni sessuali» su due ragazzini, di 10 e 14 anni, figli di una coppia milanese in vacanza nei lidi ravennati. I genitori, quando sono venuti a conoscenza di quanto era successo, si sono rivolti all'ufficio minori della questura, dal quale è partita l'indagine, coordinata dai sostituti procuratori Daniela Indirli e Gianluca Chiapponi. I due ragazzini, secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, sarebbero stati accompagnati alle docce di uno stabilimento balneare da Ventrella, che non si sarebbe limitato a ripulirli dalla sabbia.

### Proposta in Parlamento

## Una nuova legge a tutela dei piccoli

ROMA. Una «Intelligence» con nuclei specializzati ad indagare sulla sottrazione di minori per evitare che l'Italia diventi come l'America dove ogni anno scompaiono oltre tremila minori nell'indifferenza di tutti. La proposta, per combattere la «piaga sociale» della scomparsa dei minori, viene del «Coordinamento per la tutela dei diritti dei minori» ed è contenuta in un disegno di legge fatto proprio da vari parlamentari. «Proprio ieri ho scritto una lettera al presidente della Camera e ai capigruppo parlamentari - afferma Aurelia Passaseo, presidente del Coordinamento - per sollecitare l'iter del provvedimento». Nella proposta si equipara il reato di sottrazione di minore a quello di sequestro di persona e si prevedono pene da 5 a 10 anni. Un altro articolo del provvedimento fissa l'obbligo per il genitore, e per quanti sono responsabili della custodia del minore, di presentare denuncia di allontanamento entro le 12 ore, in caso di soggetto con più di dieci anni, e entro le otto ore per bambini più piccoli. La proposta prevede anche che il ministero dell'Interno fornisca ogni anno al Parlamento i dati dei minori scomparsi e l'obbligo per i mezzi d'informazione di diffondere le immagini dei minori allontanati o sottratti, così come stabilito dalla Carta di Treviso. Dopo 30 giorni dalla denuncia il minore è riconosciuto come persona scomparsa.

### Dalla Prima

## Il paese dei bimbi perduti

adolescenti che nessuno vuole più, che scompaiono nel nulla della voragine misteriosa che è oggi la grande città. Bambini e adolescenti rubati da un'ondata che li restituisce diversi o che non li restituisce mai più. Che finiscono chissà dove. Cani perduti senza collare le cui fotografie invecchiano (loro magari sono già da qualche altra parte) sui tavoli delle stazioni di polizia.

Succede, a volte, che la storia di uno di questi bambini diventi notizia. La piccola Celentano di Monte Faito, Emanuela Orlandi a Roma possono diventare il punto di riferimento per una emozione collettiva che mobilita uomini e donne in una ricerca disperata. Televisioni e giornali, forze dell'ordine e uomini politici trattengono il respiro, aiutano tutti noi a trattenere il respiro, quando il circolo dell'informazione mette in onda la favola del povero bambino che non c'è più. Quello che fa notizia a volte tuttavia

non sembra più il bambino, quello che serve ai cronisti ed al pubblico sembra il dolore della famiglia, l'intervista alla mamma che piange, la fotografia custodita sul tavolo da pranzo, il padre che perde le staffe o la testa e se la prende con i poliziotti o con i giornalisti. È per questo semplice (folle) motivo che abbiamo notizie di tutti gli altri bambini che scompaiono solo nel momento in cui il ministero degli Interni fornisce le sue statistiche. Perché alle loro spalle, alle spalle di tutti i bambini che non fanno notizia, non c'è una famiglia che piange ma solo una famiglia o un genitore solo che non ce l'ha fatta. Che non è stato in grado di occuparsi di un figlio che gli poneva problemi, troppi problemi. Che si vergogna oggi di quello che sente e vive come un fallimento. Che non ha trovato l'aiuto di cui aveva bisogno (diritto). Che vive anche lui ai margini di una società capace di dare solidarietà, a volte, a cani e gatti, a cavie e panda

[Luigi Cancrini]